

Isis, Italia inerme ad alto rischio

La relazione al Parlamento dei servizi segreti conferma l'estrema gravità del pericolo di aggressione al nostro Paese da parte dei terroristi islamici presenti in Libia. Ma il governo non sa ancora come reagire



La luna della Campania ed il dito della Lega Nord

di ARTURO DIACONALE

Il dito e la luna. C'è chi si concentra sul dito rappresentato dalle divergenze tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. Senza pensare che il leader della Lega deve preparare a dovere la sua prima apparizione di piazza nella Capitale. Che lo deve fare marcando al massimo le differenze tra il suo partito e Forza Italia. Ma che non ha alcuna intenzione di consegnare il Veneto al Partito Democratico spingendo Flavio Tosi alla scissione ed il partito del Cavaliere alla rottura. Perché la perdita del Veneto non sarebbe ricompensata da nessun aumento di voti a livello nazionale. Ed innesterebbe all'interno della Lega uno scontro dalle di-

mensioni devastanti per la stessa leadership di Salvini.

Rispetto ai tanti, che si concentrano sul dito delle distanze tra Salvini e Berlusconi per esorcizzare in nome e per conto della sinistra il pericolo di una ricomposizione dello schieramento alternativo a Matteo Renzi, sono invece pochi quanti incominciano a guardare alla luna rappresentata non solo dallo sconquasso del Pd in Campania ed in altre regioni (Liguria, Marche, Umbria), ma soprattutto dal fallimento clamoroso del sistema delle primarie della sinistra.

A Napoli il ritiro della candidatura di Gennaro Migliore, l'ex esponente di Sel...

Continua a pagina 2

Da Emma Bonino una lezione di politica e di stile, ma da Salvini?

di PAOLO PILLITTERI

Sì, vabbè, la politica italiana è questa. E questa è la tivù dei talk-show, pure italiana. E se questa è la situazione del Paese, allora lasciamo perdere e chi s'è visto s'è visto. Quante volte rimuginiamo simili mugugate e quante volte ci caschiamo dentro subito dopo averne ripudiato l'attrazione fatale. Televisione e politica procedono di pari passo verso la *reductio ad unum* che, tradotto in volgare, significa la riduzione ad un unico pensiero (non pensiero unico, attenzione) che altro non è che l'audience.

Infatti, al netto dello sfrenato presentismo dello one-man-show di Palazzo Chigi, il palinsesto politico-televisivo è canniba-

lico, divora e auto-divora, dilata e comprime la pancia traendone succhi acidi risolti in risse, insulti, parolacce. E l'audience s'impenna. Mica sempre, mica ovunque, lo sappiamo, ma lasciamo perdere. Gare allo sputo in faccia sostitutive di quelle alla contrapposizione degli argomenti, corse sfrenate alle accuse reciproche in cui qualsiasi rispetto della persona è ripudiato come facevano le guardie carcerarie di Alcatraz coi prigionieri; pose muscolari da ring di quint'ordine, e via malmenandosi.

Poi capita, ma è raro, che volte ci si riconcilia col medium, persino con i talk-show, se non addirittura...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La luna della Campania ed il dito della Lega Nord

... entrato nel Pd per salire sul carro del vincitore Renzi, costituisce la dimostrazione più lampante di un doppio fallimento. Quello contingente del Premier che non riesce a gestire le vicende locali del proprio partito, come già ha dimostrato in Emilia Romagna perché la sua conquista del Pd è ben lontana dall'essere esaurita. E quello del meccanismo delle primarie, introdotto da Walter Veltroni scimmiettando il modello americano, che ha messo a nudo come il Pd abbia perso la sua vecchia base popolare per diventare la brutta copia della vecchia Dc dei notabili e dei cacicchi locali in perenne lotta tra di loro per la conquista e la conservazione di qualche fetta di potere.

È difficile stabilire quale sia più importante tra questi due fallimenti. Quello di Renzi della gestione interna del Pd avrà sicuramente delle ricadute nelle prossime elezioni regionali che difficilmente registreranno la conferma del 41 per cento alle europee così tanto sbandierato dal Presidente del Consiglio. Ma quello del fallimento delle primarie ha una inevitabile ricaduta sull'intera politica nazionale. Perché rende evidente che il metodo senza regole adottato dal Pd e che si è rivelato fonte di brogli e contestazioni non può diventare un modello ed essere adottato dalle altre forze politiche. Serve, in sostanza, una legge. Non solo per regolarizzare le primarie, ma per realizzare ciò che non è mai stato compiuto dalla Costituente ad oggi: applicare il metodo democratico all'interno dei partiti!

ARTURO DIACONALE

Da Emma Bonino una lezione di politica e di stile, ma da Salvini?

...con l'archetipale modello già fondato da Giovanni Floris ed ora condotto da Massimo Giannini. Capita quando ci imbattiamo in incontri speciali con speciali persone. Come Emma Bonino apparsa l'altra sera a "Ballarò". Apparsa, da apparire. Come l'apparizione di un'oasi nel deserto, di un piccolo spazio verde nella vastità arida del panorama, come un luogo di pausa, un terreno neutro in mezzo a guerre di parole. La Bonino ci ha raccontato non solo la sua storia, della "bestiaccia invadente", che pure la si vedeva scorrere aspra sul quel volto sorridente, ma anche una storia che ci riguarda. Ci ha spiegato come la natura umana deve fare i conti con se stessa e come la persona sia all'altezza di essere tale nella misura in cui non smarrisce mai la sua dignità. Anche e soprattutto politica, ma con lo sfondo esistenziale, preciso, non ellittico, diretto e, dunque, suscitatore di emozioni, di esperienze, di consapevolezza.

La narrazione del contesto medio-orientale che Emma ben conosce, il ginepraio tragico di una Libia in macerie dopo le catastrofiche imprese della Strafexpedition più imbecille di questo ventennio, la Polis in generale come la vive e la elabora una che della e nella politica è cresciuta e tuttora vi partecipa; ebbene, tutto questo ed altro ancora hanno fatto della presenza della Bonino un esempio, una lezione, un insegnamento. Una sorta di "Lectio magistralis" perché è, soprattutto, una lezione di stile. Anche per leg-

gendari conduttori, che spesso danno l'impressione di un titanismo da brutta copia del Dio di un "Grande Fratello". Ma anche per i frequentatori dai talk, oltre che per i protagonisti politici.

A proposito: quasi in contemporanea con la Bonino è uscita dal video, come spinta da una forza barbarica, la felpa salviniana seguita dal suo volto dalla cui bocca scaturivano parole ben note, non pronunciate ma ringhiate, non utili al confronto dialettico ma allo scontro all'arma bianca. Il nemico di turno definisce il giovane leader della Lega il quale, a sua volta, definisce l'avversario. Con l'avvertenza che per Matteo Salvini, ben oltre il logo di prammatica sulla felpa del "Renzi a casa", i nemici sono un po' tutti e non solo a sinistra, ma anche a destra coi "nanerottoli" di Ncd, anche a Berlusconi, sì proprio lui, che è tutto dire. Se dalla Bonino ci sono pervenute lucide riflessioni e limpide proposte come si addice a chi ha fatto e fa politica intesa come missione in funzione della cosa pubblica, da Salvini continuano ad arrivare messaggi alla rovescia, delle non-proposte, dei non-progetti, a meno che non si tratti di progetti e proposte pro domo sua e (sempre pro domo sua) anche quando vengono fatti passare come rimedi e toccasana per il Paese (vedi uscita dall'Euro e tassazione al 15 per cento).

Va da sé che Salvini può, anzi deve dire ciò che vuole infischiosene di alleanze per traguardi governativi, e soprattutto per rifarsi una doppia verginità: dal disastro del cerchio magico e dal secessionismo capovolto in nazionalismo lepeniano, doppio salto mortale senza rete. Il punto vero è che la costru-

zione ancorché ardita di una nuova Lega Nord estremista, fondata sulla leadership unica, funziona all'interno del partito, al bar, nei talk-show, nei sondaggi, ma dopo? E subito? Una legge fisica, prima ancora che politica, sancisce che più un leader radicalizza il partito più un suo potenziale alleato moderato se ne discosta per non venirne assorbito. Per spirito di sopravvivenza. Scommettiamo che il Cavaliere spinto dal salvinismo arrembante ritorna allo spirito del Nazarenò?

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili